

«Famiglia cristiana»: no all'anarchia dei valori La libertà di coscienza non annulli il dibattito

la polemica Il settimanale: nel centrodestra conta solo la parola del capo
La replica: no, per noi parlano i programmi

Fa discutere un commento di "Famiglia cristiana", che dopo aver ammonito sul «pasticcio veltroniano in "salsa pannelliana"», lancia l'allarme contro «il primato del fare e l'anarchia dei valori» del Pdl, provocando le repliche di numerosi esponenti cattolici del partito. Secondo il commento è «una trappola» pensare che esista «una geopolitica dei valori». "Famiglia cristiana" rileva che «se ne discute giustamente» nel Pd dopo il suo monito. Adesso gradirebbe che se ne discutesse anche nel Pdl, «dove si ritiene che i valori eticamente sensibili siano una dote acquisita». Ma tale dibattito per «il primato del fare» non avviene o avviene poco. Berlusconi, poi, ricorda il settimanale, ha definito il suo partito "monarchico" (per la potenza del leader) e "anarchico" «nel senso che non ha una posizione ufficiale su molti temi di rilevanza etica e che lascia tutto alla libertà di coscienza dei singoli». Secondo l'articolo, però, «la libertà di coscienza dev'essere considerata extrema ratio, non una limitazione della responsa-

bilità e un depotenziamento della politica». La domanda è poi se non c'è il rischio che nel Pdl si eviti il riferimento ad alcuni temi della dottrina sociale della Chiesa. «Che dicono i cattolici del Pdl sulla presenza nelle liste elettorali di inquisiti e condannati?», chiede il settimanale chiamando in causa anche l'Udc, e qualificando «non bei segnali» quelli della «candidatura dell'ex governatore della Sicilia Cuffaro». Secondo il commento gli elettori del Pdl hanno il diritto di sapere cosa pensano i loro candidati su aborto, testamento biologico, coppie di fatto, flessibilità del lavoro e sussidiarietà.

L'impressione di "Famiglia cristiana" è che i cattolici nel centrodestra «siano più spenti, quasi impediti a esercitare la funzione di "minoranza intelligente"». L'egemonia dei leader è un rischio bipartisan, conclude il commento, tende a sminuire «la capacità di discernimento», e «la passione per la ricerca dell'unità sui valori, pur senza far torto alle differenze».

Diversi esponenti del Pdl rispondono facendo riferimento al lo-

ro programma, nel quale come assicura Elisabetta Gardini di Fi c'è tutto «nero su bianco». Alfredo Mantovano di An elenca: quoziente familiare, rilancio dei consultori per garantire alternative

all'aborto, parità di scelta scolastica, no all'eutanasia o assimilati. «La libertà non è anarchia ma si confronta con proposte di ideali e valori chiari – ribadisce Maurizio Lupi di Fi – ed è per questo che il Pdl li ha messi senza se e senza ma, anche al centro del proprio programma». «Sintonia con i valori cristiani che uniscono laici e cattolici», spiega l'azzurra Mara Carfagna. «I valori cattolici sono stati e saranno sempre alla base della tradizione del centrodestra», dichiara il portavoce di An, Andrea Ronchi. «I temi etici entrino in campagna elettorale, così emergerà la differenza col Pd», chiede Riccardo Pedrizzi sempre di An. Carlo Giovanardi ricorda l'impegno del centrodestra, tra l'altro, per la legge 40, le norme sulla droga, sul valore sociale degli oratori, il no deciso ai Dico e alla deriva eugenetica. (R.L.F.)